

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile del Clechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

ALLA PICCOLA CASA DI S. GIUSEPPE UN VENTICINQUESIMO.

Commovente, interessante e solenne, benchè celebrata con semplicità quasi famigliare, riuscì la festa per la messa d'argento del nostro pro-vicario generale, mons. Enrico Montonati. Colla sua caratteristica rifuggente dagli onori, monsignore si adattò a far la parte di festeggiato nella santa dimora della sua nuova famiglia di adozione, la Piccola Casa di S. Giuseppe, che sorge in mattoni rossi a stile antico nella via Cesare da Sesto.

Quanto bene in quella casa provvidenziale per la salvezza di fanciullette pericolanti!

Nella mattinata prima comunione di parecchie ricoverate, poi messa giubilare con discorso elevato di monsignor Magnaghi e alle ore 15 un'accademia letteraria-musicale, che riuscì magnificamente nelle sue svariate parti come esplicazione armoniosa di note ispirate da cuori riconoscenti, da artisti valentissimi e da nobili sentimenti nei quali tutti gli attori erano accomunati.

Mons. Magnaghi, quale assistente spirituale della Pia Casa, fece preludio all'accademia con la eloquente rievocazione dei punti più salienti della vita operosa del festeggiato, che in posto d'onore assisteva commosso al trattenimento, circondato dalle patronesse, dai patroni, dai benefattori della provvidenziale istituzione.

Seguirono cori di festa, pezzi concertati, declamazioni, recitazioni, e tutto si svolse a perfezione, come aveva voluto l'intelletto di amore che, disposto all'arte, aveva presieduto alla paziente preparazione.

Al prof. Luigi Cervi, alla pianista Valentina Monfrini devesi un elogio generalmente sentito per la loro valentia e per l'esito ottenuto dalle fanciulle ricoverate, le quali corrisposero con amorevole slancio ai distinti insegnanti. E un elogio particolare si deve tributare ad una giovane e valente arpista, la signorina prof. Giuseppina Galetti Citerio, la quale, eseguendo due difficili lavori squisitamente miniati dall'esimio professor Tedeschi, suscitò grande meraviglia nell'uditorio e fece parlare dal suo magnifico strumento un linguaggio paradisiaco. In aiuto nei cori vennero le distinte signorine Giulia e Maria Recli, distinte filarmoniche cresciute alla scuola della madre, distintissima pianista. La signorina Giulia diede prova della sua bravura anche in un *coro di festa*, suonando, con ingegnosa alternativa, un armonioso concerto di campane.

Terminata l'accademia, mons. Montonati, con la eloquenza del suo cuore commosso, senza dimenticare alcuno, esprese la più viva riconoscenza. Nota elevata di compimento fu una paterna lettera di S. E. il car-



Mons. Enrico Montonati, Pro-Vicario dell'Archidiocesi Milanese.

dinale arcivescovo. — In una sala si ammiravano i doni presentati al festeggiato: *Bibliotheca* del Ferraris, offerta dai padrini conte Guido Belgioioso e cav. Gaetano Carugati; pisside artistica, delle patronesse della casa; magnifico rocchetto, eseguito dalle ricoverate; servizio da caffè, offerto dalle pensionanti; grande fotografia del festeggiato, presentata dalle azioniste della casa, ecc., ecc.

Gli ultimi saranno i primi. A questo posto l'esimia superiora e le suore, le quali, benchè nascoste, non sono riuscite a celare le loro virtù e il loro valore letterario.

* *

Questa la relazione rapida della festa, che, vagheggiata da molti cuori gentili e grati, è riuscita in armonia ai voti innalzati da molte anime buone, sempre memori dei benefici ricevuti dallo spirito generoso, conciliativo e illuminato di mons. Montonati.

È poi da rilevarsi il dono che le pie suore della Casa di S. Giuseppe, per incarico della Madre Provinciale, presentarono al festeggiato, cioè parecchi esemplari di un aureo volumetto illustrante il nuovo Santuario di Creva, eretto nel territorio di Luino.

Il gentile pensiero tendeva a rievocare la carriera luminosa di mons. Montonati, che si svolse particolarmente appunto a Luino, dove Monsignore fu prevosto amatissimo, come si rileva da un brano della prefazione che si legge nel grazioso volumetto.

« Oh, ben lo sapete voi, Monsignore, che siete vissuto accanto al vostro popolo, facendovi come il perno della sua vita spirituale e cristianamente sociale: lo sapete voi, che lo accompagnaste nelle ardue lotte e alle prime vittorie, per la causa santa di Maria! »

« Ed è perciò che avete sorriso al nostro pensiero di perpetuare le prime memorie del Santuario di Maria Immacolata nella vostra Creva, non ultima parte delle vostre sacerdotali sollecitudini quando eravate Preposto Parroco di Luino. »

« Che anzi, avete con paterna benevolenza accettata non solo la dedica di questo modesto libro, ma permetteste ancora che noi intrecciassimo i ricordi del Santuario con la bene auspicata ricorrenza del vostro Primo Giubileo sacerdotale, quasi a testimoniare che non vi ha maggior conforto per un Sacerdote di quello d'aver spesi i propri anni per illustrare la gran Madre di Dio! ».

Un pensiero paterno del festeggiato fu di prepararsi alle *nozze d'argento* con un pellegrinaggio al bel Santuario, accompagnandovi le sue figlie adottive della Casa di S. Giuseppe.

Appunto nell'ultimo capitoletto del libriccino su Creva, si descrive con entusiasmo il riuscitissimo pellegrinaggio — il primo a quel Santuario — che doveva venire da Milano.

« Venne adunque in un rorido mattino di Maggio portando verso l'Immacolata Vergine uno stuolo di giovanette accompagnate dalle loro Suore: le ricoverate della Piccola Casa di San Giuseppe, precedute dal loro Direttore, l'illustrissimo Mons. Montonati. Era giusto

che a Lui fosse riserbata la mistica primizia, a Lui che — dopo aver visto compiuta l'opera di tante ansie — non sa, non può tralasciare di darle, come un tempo, tutto il suo cuore e tutto il suo pensiero. »

« E la popolazione, la quale un giorno fu unicamente oggetto di sue cure e che oggi ancora, malgrado quasi quattro anni di lontananza, serba vivo in cuore l'affetto riconoscente che gli aveva votato, la popolazione accorse tripudiante ad accompagnare le pellegrine, a circondare là — nel bel santuario di Creva — l'amatissimo Monsignore ». »

Il bel Santuario ha ispirato al Dott. G. B. Reggiori una graziosa *Ode*, e di questa l'egregio maestro Luigi Cervi ha approfittato con affettuoso slancio per scrivere un'ottima composizione musicale, dedicandola a mons. Montonati.

Nel suo pregevole lavoro, di stile schiettamente religioso, il prof. Cervi ha mirato al rilievo dei concetti espressi in magnifica forma poetica dal Reggiori in omaggio alla Vergine, e l'esecuzione, benchè affidata alle semplici fanciulle della Casa di S. Giuseppe, suscitò commossa ammirazione e vivo desiderio di altre audizioni.

Così si sono festeggiate le *nozze d'argento* del nostro Pro-Vicario Generale, al quale porgiamo sinceri rallegramenti e rispettosi omaggi.

A. M. CORNELIO.

Accademia Musicale all'Istituto dei Ciechi.

Sabato e domenica, 1 e 2 giugno, alle ore 15 si tenne nell'Istituto dei Ciechi l'usata Accademia musicale estiva, nella quale gli allievi danno saggio dell'abilità ottenuta nei diversi rami di musica istrumentale e vocale.

Nel primo giorno rappresentavano il Consiglio il presidente cav. dott. Francesco Denti, e il consigliere ingegnere Carlo Radice Fossati; nel secondo l'avv. nobile Decio Arrigoni, ed era pure presente, in rappresentanza del Prefetto, un consigliere di Prefettura.

Il concorso del pubblico, grande nel primo giorno, fu ancor più grande nel secondo, concorrendovi la circostanza di essere giorno festivo. Un concorso non meno grande, formato da allievi e da allieve di diversi istituti di beneficenza, aveva già riempito il salone e la tribuna alla prova generale, tenutasi al venerdì. Una schiera numerosa di allieve era pure accorsa dal Collegio femminile delle Marcelline di Vimercate.

La soddisfazione nell'udire il concerto, con un programma dei pezzi assai ricco e variato, fu viva e generale. Si incominciò con una *Marcia popolare* in onore dei combattenti a Tripoli, composizione del maestro cieco Peliosanto Ambrogio, eseguita dall'orchestra, che suonò pure una *Elegia* di A. Lombard.

Seguirono poi tre pezzi di istrumenti speciali, il corno, il piano, il clarino, eseguiti successivamente dagli allievi Lecchi Pietro, Felloni Ambrogio, Lozza Pietro, vivamente applauditi.

Due pezzi che destarono una speciale compiacenza e ammirazione furono i due cori. Il primo, *Madrigale*, musica di A. Micheletti, parole di Aleardo Aleardi, *Che cosa è Dio?* fu eseguita colla solita squisita perfezione dalle allieve, guidate dal maestro cav. Salvatore Gallotti; il quale diresse pure il secondo pezzo, l'*Epitalamio* nell'opera *Loreley* del maestro Catalani, coro a tre voci miste eseguito da allievi e allieve.

Finiti questi due pezzi, il Rettore rivolse al pubblico alcune parole, che riportiamo più sotto.

Un breve saggio ginnastico, dato dagli allievi, destò la curiosità e gli applausi del pubblico.

Si svolse poi la seconda parte del programma musicale, con un primo pezzo eseguito con molto effetto sull'organo dall'allievo Dameno Vincenzo.

L'allieva Gironi Savina mostrò molta abilità nel suonare sull'arpa la gentile composizione di Zabel: *Alla sorgente*.

Due numeri sul violino suonò l'allievo Manzoni Pietro: l'agilità nella tecnica, il sentimento nell'espressione, impressionarono vivamente il pubblico, che salutò l'allievo con ripetuti applausi.

Il concerto si chiuse con due pezzi di orchestra. *La Barcarola*, si è spento il Sol, nell'opera *Silvano* di Mascagni, e la *Sinfonia*, *Il sogno della vita*, del maestro cieco Camagni Enrico, un pezzo poderoso, scritto già da molti anni, che ha il doppio pregio della classica quadratura antica, con accenni e atteggiamenti della musica moderna.

Gli allievi, ricordando che ricorreva il giorno dello Statuto, non vollero abbandonare il salone senza dare una prova del patriottismo che parla pure nel loro cuore: a piena orchestra, sotto la direzione del maestro cieco Peliosanto Ambrogio, intonarono la marcia reale. All'attacco improvviso e gradito, tutto il pubblico si levò di scatto in piedi, coprendo la musica con prolungati applausi.

Il pubblico si sciolse poi, e si disperse sotto i portici per visitare l'esposizione dei quadri dei benefattori, circa una novantina: è una collezione che, senza gareggiare con quella dell'Ospedale, non è priva di interesse e di merito: attirò in ispecial modo l'attenzione del pubblico, per la somiglianza e la naturalezza, il ritratto del marchese Emanuele D'Adda, esposto sul palco, opera del distinto pittore Bosis di Bergamo.

Parole del Rettore.

Una lodevole consuetudine vuole che la mia parola in questa solenne circostanza dell'accademia, suoni in mezzo di voi. Voi siete tanto gentili di desiderarla, e a me tornava facile, giocondo, il pronunciarla, ricordando quanto in una febbrile rinascente attività veniva fatto per l'incremento di quest'opera grandiosa che è l'Istituto, nelle manifestazioni della multiforme sua vita, *Istituto*, *Asilo Mondolfo*, *Laboratorio Zirotti*, *Asilo Infantile*.

Se non ho la compiacenza di ricordare quest'anno nulla di speciale che io possa aver fatto, ho però la compiacenza non meno giusta e gradita di ricordare quello che hanno fatto gli altri. L'Istituto progredisce:

voi applaudite allo splendido risultato di questi saggi musicali, che manifestano il progresso in quel ramo di istruzione, al quale si dà la maggiore importanza presso di noi, la musica: ma quanti elementi concorrono a questo effetto! Il Consiglio, colla sua illuminata previdenza nel preparare i mezzi dell'istruzione; i maestri, ciechi e veggenti, in una lodevole emulazione di mantenere l'insegnamento alla maggiore altezza dell'arte; gli allievi colla diligenza nello studio: essi aspettano con ansia questi giorni: più che giorni di battaglia, sono per essi giorni di vittoria: i vostri applausi tornano ad essi tanto più graditi perchè sentono di averli meritati.

E questo slancio di vita musicale è fatto più ardente dalle ripercussioni di saggi che manifestano a qual punto di invidiata perfezione i ciechi del nostro e di altri Istituti, possono arrivare: in breve periodo di tempo questo Salone ha veduto succedersi in nobile gara concerti di piano, d'organo, di violino, dati da allievi ciechi divenuti maestri, il Pacini di Milano, il Fabozzi di Napoli, l'Ellena di Torino, il Saiditi di Palermo, il Belletti di Bologna: un concerto complessivo venne dato da molti ciechi, Lunedì, 27 maggio, nella sala del R. Conservatorio, nel quale figurò in modo distinto nel suono del piano il giovane cieco Garbo Vittorio di Treviso, già allievo di questo istituto, e può dirsi allievo ancora, avendo continuati in seguito gli studi sotto il maestro dell'Istituto, cieco esso pure, il signor Schiepatti Emilio: il lodevole risultato di Milano non era per lui che la conferma dello splendido risultato ottenuto a Bologna, quando ora è poco più di un mese, avendo affrontato gli esami di magistero in quel liceo musicale, fra la meraviglia e la compiacenza degli esaminatori ottenne cinquanta punti su cinquanta.

Sono risultati di cui possiamo inorgoglierci. Ma una dura obiezione ci tronca a mezzo la gioia: più che a risultati comuni non ci troviamo noi dinnanzi a splendide eccezioni? la gran massa degli allievi uscendo dall'Istituto non si trova dinnanzi a difficoltà che o per intelligenza limitata, o per deficienza di mezzi, rende per essi l'istruzione musicale pressochè inutile nel provvedere ai bisogni della vita?

L'on. Consiglio si è fatta ragione di questa difficoltà e si accinge ad affrontarla per vincerla. Due mezzi si presentano allo scopo: aiutare nel collocamento gli allievi che otterranno buoni risultati nella musica, e per quelli che non presentano attitudini musicali aprire una nuova via di attività col lavoro manuale, nelle diverse forme nelle quali può essere esercitato.

L'Istituto provvede già a questo bisogno ma in modo insufficiente nei mezzi e quindi inadeguato nei risultati. Ci vuole un patronato, unito o separato dall'Istituto, un patronato di persone che abbia per scopo diretto di ricercare i lavori più atti pei ciechi, di collocare i ciechi, o isolati o raggruppati, fra di loro, o mescolati ai veggenti, in modo che le loro attitudini siano esercitate, e diano, nelle circostanze di fatto, minutamente studiate, il maggior frutto possibile. La migliore professione pei ciechi non è questa o quest'altra: è quella che data la natura dalle loro attitudini li

può rendere prontamente occupati, sufficientemente provveduti, relativamente indipendenti.

Qui si presenta la questione, inevitabile in ogni progetto, dei mezzi occorrenti per attuare il progetto stesso. Una parte di questi mezzi potrà essere fornita dai mezzi che già si hanno: sarà una semplice trasformazione: i mezzi che si adoperavano per alcuni inutilmente per la musica, si adopereranno utilmente per lavoro.

Del resto la questione dei mezzi, quando sia provata la loro necessità, non deve impensierirci. Siamo a Milano, siamo nell'Istituto dei Ciechi. L'onorevole Consiglio, felicemente ispirato, ha voluto che quest'anno si facesse l'esposizione dei ritratti dei benefattori: finita l'accademia, voi li potrete osservare sotto i portici del piano terreno dell'Istituto, nei due compartimenti maschili e femminili: andate a vederli: è uno spettacolo imponente, commovente. Cominciando dal quadro del cav. Barozzi, che senza un centesimo in tasca, si accinse a fondare l'Istituto raccogliendo un bambino cieco e una bambina cieca, arrivando ai ritratti del conte e della contessa Mondolfo, che possono dirsi secondi fondatori dell'Istituto, avendo dato in diverse riprese L. 700,000; e poi ai quadri delle sorelle Zirotti, che col fratello ricordato in busto qui fuori nell'atrio del salone, hanno dato all'Istituto più di un milione, voi vedrete succedersi più di novanta ritratti di benefattori che nel corso di settant'anni hanno fatto oggetto della loro liberalità l'Istituto: vi sono persone di tutte le condizioni: patrizi e popolani, sacerdoti e militari, industriali e magistrati, donne modeste e nobili dame: gli ultimi due quadri eccoli qui sul palco: il marchese Emanuele D'Adda che diede L. 50,000: la sua liberalità è bene ricordarla nel quadro reso così al vero dal pittore Bosis di Bergamo: la signora Elisa Marzorati vedova Dell'Acqua, già consocia al marito nel dono all'Istituto di una bella casa in via Cernaia: chi fece assai bene il ritratto del marito, il signor Laforet, era conveniente che avesse l'incarico anche del ritratto della moglie, riunendo nell'arte chi era stato unito nella beneficenza.

Tutti quei quadri sono un esempio, sono una speranza: dinanzi ad essi come non credere che quando un appello venisse fatto per formare, per consolidare l'opera del Patronato, che deve rendere proficua, universale, duratura, l'assistenza del cieco, questo appello non abbia ad essere accettato, corrisposto con animo aperto, con entusiasmo?

Un grande spettacolo presenta in questo momento il nostro paese: l'Italia combatte in Libia e nell'Egeo per la sua grandezza e per la causa della civiltà: bisogni urgenti, imperiosi di soccorso si sono successivamente presentati: che cosa ha fatto, che cosa fa l'Italia? Insieme al sangue de' suoi figli ha profuso e profonde tesori di beneficenza. Ecco il cuor della madre: è su questo cuore che noi appoggiamo le nostre speranze: inneggiando alla beneficenza dell'Italia verso i suoi figli, inneggiamo alla beneficenza inesauribile di Milano verso l'Istituto.

I salesiani di D. Bosco pei figliuoli degli espulsi dalla Turchia

Dalle notizie pubblicate da noi e da altri giornali è già nota la generosa e patriottica offerta dei buoni Salesiani in favore dei figliuoli degli espulsi dalla Turchia.

L'idea di offrire l'ospitalità degli istituti salesiani ai figli bisognosi dei profughi dalla Turchia è sorta spontanea nella mente di don Albera, il quale, fin da quando l'espulsione era solo minacciata, cominciò a preoccuparsi della sorte dei poveri fanciulli e ne fece spesso argomento di conversazione. Intanto le cose precipitavano; i primi profughi giungevano a Napoli ed il Governo pensò di nominare la Commissione centrale di soccorso. Don Albera non esitò un momento: radunò il Consiglio superiore dell'Istituzione Salesiana, espose il suo progetto, che fu approvato tra l'unanime commozione, e spedì il noto telegramma della Commissione centrale.

Il conte Gallina, presidente del commissariato della Emigrazione, così rispose a don Albera:

« Ricevo generosa profferta della S. V. a favore giovanetti orfani od abbandonati, espulsi dalla Turchia. Mentre riserbomi comunicare eventuali notizie al riguardo, mi è sommamente grato constatare che anche in questa occasione cotesta nobile Istituzione unisce alla sua alta missione di carità il più vivo sentimento di patriottismo ».

L'attuazione pratica della pia idea fu affidata al dottor don Francesco Cerruti, direttore generale delle scuole Salesiane ed al sacerdote dott. Arturo Conelli, ispettore degli Istituti Salesiani del Lazio. L'esperienza e l'autorità del primo e il tatto ed il cuore del secondo, lasciano pienamente tranquilli sulla felice riuscita della iniziativa di don Albera.

D'altra parte i Salesiani tutti hanno accolto con entusiasmo la nuova opera dalle Alpi ai piani fioriti di Sicilia.

Singularmente toccante è la lettera di istruzione inviata ai vari collegi, che sono abitualmente rigurgitanti e nella quale è notevole questo passo:

« Accoglierai di gran cuore cotesti giovanetti profughi.... Sii loro in luogo del padre e della madre nel modo che la tradizione nostra insegna chiaramente. Abbi cura sopra tutto che nulla manchi mai di vestiario a cotesti figliuoli, sicchè in quantunque momento possano presentarsi puliti a chiunque. Fa che non passino i giorni in ozio; se avessero a soffrire nella salute, non risparmiare rimedi ».

Ed ecco i criteri adottati per la scelta dei giovanetti.

Nel primo colloquio che il dott. don Conelli ebbe col conte Gallina si fissarono le modalità ed i criteri informativi della scelta. L'intesa fu facile: tutti i giovanetti bisognosi dai 7 ai 12 anni possono essere ritirati negli Istituti Salesiani a queste due sole condizioni: che siano figli di italiani e che non siano affetti da malattie infettive. Non è fatta esclusione di alcuna confessione religiosa, ed i fanciulli che appartenessero ad una religione diversa dalla cattolica saranno rigorosamente

rispettati nelle loro credenze. La Commissione centrale di soccorso ha poi deliberato di trovare una occupazione a tutti i giovanetti bisognosi di età superiore ai 12 anni.

Circa il numero dei giovanetti bisognosi non è possibile fare un calcolo esatto.

La prima volta che don Conelli parlò al conte Galina si compilò una lista di 84 bisognosi: il giorno dopo l'elenco era salito ad oltre 250. Se a costoro si aggiungono i bisognosi degli ultimi arrivi di profughi e l'incognita dell'espulsione da Costantinopoli, ancor meglio si comprende come non sia possibile far previsioni.

Non è arrischiato dire che a tutt'oggi a più di trecento piccoli espulsi verrà dato ricovero dai padri Salesiani!

Il collocamento effettivo non può effettuarsi con rapidità fulminea; perchè anche nel compiere quest'opera di carità, bisogna salvare le ragioni del cuore, e nulla riesce più doloroso alle famiglie profughe che la separazione dai figliuoli, sebbene ne veggano tutto il vantaggio.

Dapprincipio si pensava di destinar loro appositi istituti dove potessero essere raggruppati per età e per capacità; ma stante l'anno scolastico inoltrato, si pensò provvisoriamente di distribuirli un po' per ciascuno dei collegi. Alla fine di giugno, quando i convitti-pensionati rimarranno liberi, si tornerà, probabilmente, al primo progetto. Per intanto si stabilì solo di radunare i più piccini a Genzano, presso Roma, ed a collocarne un altro gruppo di circa 30 a Torino, all'Istituto del Martinetto, dove quel direttore, sac. prof. Signoretti, sta già allestendo tutto il necessario. Intanto don Conelli trovò a Napoli per assistere alla scelta dei piccoli profughi, ed i direttori dei collegi Salesiani d'Italia furono già avvertiti di tenersi pronti perchè gli arrivi saranno imminenti. I gruppi principali saranno accompagnati da un incaricato della Commissione centrale di soccorso e da un salesiano.

Siamo intanto autorizzati a pubblicare che oggi sono già cominciati i primi collocamenti e che la pia e patriottica idea è già in piena realizzazione, così che a questi reverendi e buoni padri, che tante benemerenzze si sono acquistate verso il Paese, l'Italia deve una nuova gratitudine per un'opera altamente umanitaria e singolarmente civile in questa triste contingenza, benemerenzze del resto che sono un naturale corollario di quello che i Salesiani si aggiudicavano nel 1854 raccogliendo gli orfani dei colerosi di Torino, nel 1865 raccogliendo 60 orfani di colerosi di Ancona, nel 1887 aprendo le porte dei loro istituti ai figli delle vittime del terremoto di Liguria e nel 1905 e 1908 similmente per quelli dell'immane catastrofe calabro-sicula.

Ecco una nuova ragione perchè i benefattori della pia opera di Don Bosco si stringano ancor più intorno ai Salesiani e siano prodighi di offerte e di incoraggiamenti.

Il Municipio di Milano ha ordinato 200 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

Missione dell'Eritrea

Continuamente dall'Eritrea pervengono appelli in favore di quella missione. Mons. Camillo Carrara, Vic. Ap., si trova in mezzo alle più terribili angustie nel vedere il protestantesimo e l'islamismo invadere l'Eritrea. Ma ben poco egli può essendo sfortunato di mezzi. La sua idea sarebbe quella di fondare nei centri più grossi delle scuole d'ambo i sessi, delle case di lavoro.

Il cuor nostro non può rimanere indifferente. Laggiù la patria nostra ha avuto il principio della sua gloria; e i popoli dell'Eritrea si sentono invasi da un vero amore all'Italia. Ne hanno dato splendida prova gli ascari dell'eritrea. Essi hanno risposto con entusiasmo all'appello loro fatto di venire in aiuto dell'Italia sui campi della Libia. Chi li ha visti nella Tripolitania ed altrove lo può attestare. Pieni di entusiasmo per l'Italia sui campi delle nuove conquistate provincie, hanno giurato di render grande il nome italiano e di far amare ovunque l'Italia. Davanti ad esseri che volentieri spargono il loro sangue per la gloria nostra, non possiamo rimanere indifferenti. La riconoscenza è un dovere sacrosanto per noi, e solo potremo manifestarla col venire in aiuto della Colonia Eritrea; il nostro aiuto preparerà altri generosi, che disprezzando la loro vita, ben volentieri si sacrificheranno per la nostra Italia.

Per questo i PP. Cappuccini di Viale Monforte stanno preparando un Comitato permanente che abbia a prestarsi in favore di tutta la Missione.



Religione

Vangelo della domenica seconda dopo Pentecoste

Testo del Vangelo.

Essendo Gesù a mensa nella casa di Levi, ecco che, venutivi molti pubblicani e peccatori, si misero a tavola con Lui e co' suoi discepoli. E i Farisei, vedendo ciò, dicevano ai discepoli di Lui: perchè mai il vostro Maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori? Ma Gesù ciò udendo, disse loro: Non è ai sani che il medico faccia di bisogno, ma agli ammalati! Ma andate e imparate ciò che vuol dire: Io amo meglio la misericordia che il sacrificio: imperocchè io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Allora si accostarono a Lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Per qual motivo noi e i Farisei digiuniamo frequentemente, e i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo essere in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? Ma verranno i giorni che sarà loro tolto lo sposo, e allora digiuneranno.

S. GIOVANNI, Cap. 9.

Pensieri.

Abbiamo in questo passo evangelico manifesta la missione di Gesù ed insieme la risposta alle possibili obiezioni del mondo alla nostra azione religiosa.

Gesù dice apertamente d'essere venuto come Medico pietoso per gli ammalati. Non crede indegno di sè occuparsi dei miseri, dei poveri, degli ignoranti, dei peccatori. Anzi è per questi principalmente che — venendo in mezzo agli uomini — ha preso in una umiliazione e sacrificio infinito carne umana, si è fatto uomo. Non crede di proiettare ombra alcuna sulla divina sua dignità occuparsi degli uomini, della loro ristorazione e della loro elevazione morale e materiale.

Ad un patto. Viene per coloro che sono — si sentono — ammalati. Se in mezzo agli uomini v'ha qualcuno che si crede, si sente sano, egli può far a meno di Cristo: Cristo non è per lui.... dove c'è superbia, orgoglio, egoismo, prepotenza — ciò che impedisce la visione vera del nostro essere — non può riuscire utile, proficua l'opera di Gesù: Cristo — protesta lui medesimo — riuscirebbe vano nell'opera sua: Dio resiste ai superbi....! Dio resiste a coloro, che non amano e non compatiscono ai fratelli che cadono, che soffrono, che languono in un mare di miserie e dolori immensi.... Dio resiste, si fa lontano da coloro che nella propria sufficienza — sufficienza d'intelletto, d'animo, di ricchezza, di scienza, ecc. — non guardano ai mille e mille che restano addietro e rimangono vittime nel cammino della vita: che sazi e soddisfatti d'un più largo dono di Dio a se stessi in una giustizia umana — che suona turpitudine ed egoismo a noi, e maledizione innanzi a Dio — si stanno noncuranti e sprezzano i vinti dal dolore, dalla povertà, dal peccato: che solleciti e premurosi verso chi di nulla abbisogna e sono confortati dal soccorso umano, sono così schivi e guardinghi e pungenti verso i diseredati, i vecchi, i sofferenti, verso coloro che nulla ponno offrire d'umano e solo chiedono e vantano la fratellanza in Cristo!... Dio resiste ai superbi e maledice tale carità.

V'ha alcuno che possa dire di sentirsi sano? verso del quale può rimanere inutile l'opera di Cristo? Vero il fatto d'un enorme progresso: l'umanità, spinta innanzi da una ignota potentissima forza, s'avvicina a gran passi alla meta che innanzi a lei pose Iddio, ma se l'umanità progredisce come il mondo, gli uomini restano per sempre quelli che erano. Plaudiamo al progresso universale: il fatto umano ci costringe al lamento più duro circa — non il progresso — ma il regresso nel campo morale. Più ancora: riguardo al grande problema morale, all'unico problema degno dell'umanità migliore, noi allarghiamo la fase del Brunetiere: *la scienza ha fatto bancarotta!*

Quelle conclusioni, quelle soluzioni che chiedevamo ieri al progresso, alla scienza, quella vita piena cercata ogni dove — tranne nel cielo — ci è sfuggita: noi rimaniamo — nell'agitarsi del gran cosmo universale — degli atomi sperduti preda delle circostanze, dell'ambiente: Siamo i vinti, non i vincitori, la subiamo la vita, non la possediamo. Siamo gli ammalati a cui occorre il Medico consolatore e pietoso: Siamo i bisognosi di Cristo.

* * *

Ci si può opporre — come dai discepoli di Giovanni Battista — perchè l'anime religiose — in tanto bisogno ed urgenza di soccorso ai fratelli — pure si mantengono tranquille al grande concetto della vita.

Rispondiamo: Cristo — lo sposo — è con noi: digiuneremo quando si sarà allontanato da noi: poichè è con noi di nulla ci preoccupiamo, nè più altro ci resta a desiderare.

Tale è il contrassegno dell'anime religiose e sinceramente pie. Una calma sovrana, una gioia che trascende le febbri umane, una tranquillità indisturbata regna in loro. Essi possiedono tutto, possedendo Gesù.

Mai si nota in loro l'agitarsi ed il fremere violento delle passioni: innanzi al dolore soffrono d'una sofferenza che molce e risana: innanzi alla miseria la loro dovizia perde quella provocazione che irrita nella stessa beneficenza: innanzi al peccatore s'ergono in loro virtù senza sprezzo, senza urto, senza quella superiorità che agghiaccia e stritola.

Innanzi a chi dolora, erra, pecca sono la pietà, sono la verità dolce che alletta, sono la virtù buona, umile che avvince ed innalza. Tale il Cristo, Medico pietoso.

B. R.



Educazione ed Istruzione

I pericoli dello Sport

Etimologicamente parlando la coltura fisica non ha che uno scopo, l'allenamento muscolare per ottenere lo sviluppo completo dell'individuo e metterlo in possesso di tutta la bellezza e di tutta la forza che la natura ha deposto allo stato latente nel suo organismo.

Qualunque genere di sport può dare al nostro corpo una linea speciale di forma senza però riuscire a svilupparlo in modo completo e impeccabile, perchè nella pratica esclusiva di un solo sport vediamo agire quasi sempre, la *virtuosità*. Perchè allora la preoccupazione dominante non è il miglioramento dell'individuo, ma bensì l'esagerazione delle funzioni di un solo organo, che deve sostenere lo sforzo localizzato.

Noi dobbiamo assolutamente reagire contro questo genere di vedute in fatto di sport che mette solamente davanti al giovane principiante il lato meschino di esso, cioè il *campionato* da conquistare o il *record* da battere. Il giovane senza discernimento alcuno, dando solo ascolto alla propria vanità, si lancia nella pratica di quello sport che gli sembra di più facile attuazione. E ad esempio se egli è ben provvisto di braccia si darà immancabilmente agli esercizi di forza, alla lotta, agli attrezzi di ginnastica: se al contrario si sente debole, rifiuterà ogni sforzo erculeo, dandosi completamente agli esercizi di velocità, alle famose corse ciclistiche, alle maratone pedestri, utilizzando la forza ch'egli possiede di già in certi muscoli, di modo che sono sempre gli stessi gruppi muscolari che avranno il beneficio

dell'allenamento, mentre effettivamente non ne sentirebbero necessità.

Se il nostro principiante non riesce nella sua ambizione ad abbassare il *record*, se a fianco di lui si trovano dei compagni meglio dotati fisicamente, eccolo scoraggiato e perduto per lo sport. Da praticante egli diventa spettatore e da ciò la grande folla degli « amateurs » per ammirare il *tal* campione e il conseguente ristretto numero dei partecipanti alle gare. Su mille persone che assistono ad un *macht* qualsiasi, provatevi a contare quanti praticano lo stesso sport, e non ne troverete forse un centinaio.

Ed è precisamente a questo risultato che conduce quella malattia speciale detta *recordmania*: una anche essa delle tante forme della follia umana.

Il pubblico che sportivamente parlando se n'intende, in generale, *pardon...* come un branco di pecore, non concede la sua curiosità ed il suo entusiasmo che alle *étoiles* della gara; gli altri sono quantità trascurabili e, per due o tre individui che possono avere la *chance* di diventare *recordmann*, tutti gli altri devono fatalmente rinunciare alla gioia tonificante e moralizzatrice dell'allenamento, disillusi di non vedere in se stessi la stoffa del campione.

Se in luogo di riservare gli incoraggiamenti e l'entusiasmo per questi *specialisti* dello sport si considerassero nello stesso modo gli uomini completi fisicamente e cioè capaci, sia nella corsa, che nella lotta, nel salto e in tutti gli esercizi atletici in genere; si riuscirebbe a dirigere gli sforzi di questi principianti verso lo scopo di formare l'uomo completo fisicamente, scopo che è il solo buono e desiderabile.

Non c'è bisogno solamente di uomini aventi braccia muscolose e forniti di muscoli alle gambe per correre e saltare, delle mani per afferrare con forza, delle braccia per arrampicarsi alla corda, dei dorsi per sostenere un peso, portarlo a abbattere l'avversario, ma anche di una costituzione fisica adatta a ben digerire e a ben respirare.

Solo allora, ma solamente allora, l'individuo potrà dedicarsi a quel genere d'esercizio che più lo appassiona senza temere alcuna deformazione anatomica.

Questa integralità e uniformità di sviluppo umano è quello a cui deve mirare la coltura fisica.

AMBROGIO PARONELLI.

Un parco nazionale svizzero per la conservazione della fauna e della flora alpestre

Da parecchi anni si discuteva in Svizzera di formare un parco nazionale, che avrebbe dovuto essere una specie di rifugio della fauna e della flora alpestre, un angolo tranquillo ove almeno i camosci avessero potuto pascolare in pace lontano dai « palace hôtels » e dalle strade ferrate di montagna.

La Società elvetica per le scienze naturali si è messa ora in campagna ed ha promosso la formazione di una

Lega che renderà popolare ed attuerà l'idea di un parco nazionale.

Il Consiglio federale ha in questi giorni approvato uno schema di convenzione con la quale il comune di Zernetz, nella Bassa Engadina, cede in affitto una parte del suo territorio per la durata di 99 anni e pel prezzo di 18 mila franchi all'anno. La regione così data in affitto comprende le vallate selvagge di Cluozza, di Tentermozza e l'Ofenberg, che si trovano presso la frontiera italiana e nella immediata vicinanza del Tirolo.

Altri negoziati vennero intrapresi con altri Comuni per estendere i limiti di questo parco nazionale.

La regione del futuro parco è poco conosciuta dai turisti, poichè rari sentieri danno accesso a quei siti selvaggi e a quelle solitudini.

La Commissione svizzera per la protezione della natura, che sarà incaricata della sorveglianza del parco, vi farà aprire qualche strada e vi farà costruire poche capanne. Tutto il resto sarà lasciato nella libertà di vegetazione e di vita più assoluta. Non si toccherà più un albero delle splendide foreste di conifere che coprono la massima parte di quelle valli, e vi saranno assolutamente proibite la caccia e la pesca.

Un decreto speciale delle Camere federali fisserà le basi della partecipazione finanziaria dello Stato e il progetto troverà certo la migliore accoglienza tanto del Parlamento, come dell'opinione pubblica.

Già gli Stati Uniti hanno fatto qualche cosa di simile, che è noto sotto il nome di « Reservation ».

L'ENCOMIO DEL « FIGARO » DI PARIGI in onore di Elisabetta Oddone

L'esimia compositrice e cantante nostra concittadina signorina Elisabetta Oddone, simpaticamente nota ed apprezzata anche nelle sfere artistiche parigine, ha riportato in questi giorni un brillantissimo successo nella sua duplice veste d'autrice e di esecutrice, partecipando ad un concerto importantissimo tenutosi nelle sale del *Figaro*, concerto a cui presero parte anche le signore Agostinelli ed Hidalgo, i signori Smirnoff e Titta Ruffo.

Il diffuso autorevole giornale parigino, dopo avere detto che nelle melodie inedite dell'Odone: *Capelli d'oro*, *Mamma Mary* e *Frammenti*, si rileva un senso musicale finissimo, ed una non comune eleganza del disegno melodico, aggiunge in seguito: « Noi abbiamo la fortuna di applaudire e l'autrice e l'interprete. Non sappiamo con chi tra le due dobbiamo maggiormente felicitarci ».

Noi non abbiamo al riguardo nessun imbarazzo: ci rallegriamo in uguale misura con *entrambe*, lietissimi di vederle fuse in una sola geniale, squisita figura di artista.

La *NONNA* è un capolavoro di una freschezza e di una originalità assoluta.

Società Amici del bene

FRANCOBOLLI USATI

Signora Oliva Virginia n. 2000
Mons. Giuseppe Polvara su buste . . 600

*Si accettano sempre con
riconoscenza francobolli
usati.*

NOTIZIARIO

Un'esposizione d'arte a Milano. — A giorni verrà diramato agli artisti il regolamento per un'esposizione di acquarelli da tenersi nella nostra città. Tutti ricordano quella che la Società lombarda degli acquarellisti promosse l'anno scorso nel palazzo alla permanente, e ch'ebbe tanta fortuna di visitatori e di vendite. È a cura della stessa Società che la mostra cui accenniamo avrà luogo.

A rendere più facile l'accesso del pubblico la esposizione si aprirà nel piano superiore del Cova, in via Manzoni, e resterà aperta anche di sera. Ad essa non saranno ammesse se non opere di pittura all'acquarello inviate dai soci regolarmente iscritti nella Associazione lombarda, con l'avvertenza che di essa fanno parte anche dei non lombardi, tant'è vero che proprio di questi giorni entrarono quali soci alcuni dei più forti artisti romani e napoletani. Le opere non dovranno aver mai figurato in altre esposizioni milanesi, ed occorrerà sieno notificate non più tardi del 10 ottobre alla sede sociale in corso Venezia, 93. Un'apposita Commissione provvederà alla scelta ed al collocamento delle opere.

L'inaugurazione della mostra è stabilita per il giorno 7 novembre e resterà aperta per due mesi. Come si sa, è presidente dell'Associazione acquarellisti lombardi Paolo Sala e vice-presidente Filippo Carcano.

Altre 20.000 lire al Pio Albergo Trivulzio. — Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio annunzia che la signora Antonietta Gagliardi, maritata Melli, morta il giorno 8 maggio u. s., dispose di un legato di L. 20 mila a favore del Pio Albergo Trivulzio.

Altra beneficenza. — Il Comitato di beneficenza della fiera di Porta Vittoria ci trasmette il bilancio col quale si è chiusa quest'anno la fiera commemorativa delle Cinque Giornate. Questa ha permesso erogazioni a 22 Istituti e Sodalizi di M. S. per un complesso di 8100 lire.

Per la difesa contro la tubercolosi. — L'Associazione Milanese per la difesa contro la tubercolosi, comunica le seguenti oblazioni ricevute in occasione della recente erezione

in Ente Morale: march. Angela Brivio Sforza Clerici, Cooperativa Farmaceutica, signora Rava Blum Ida, dott. Gerolamo Serina, che si sottoscrissero a soci perpetui, versando la quota di L. 100; Comitato Fiera di beneficenza di Porta Genova, L. 200; e signori Rovelli cap. Stefano, Melegatti Domenico, F. Korista, Tonta dott. Italo; signore Piera Denti Maria, Manzi Polli Natalina e signor Guarneri Giovanni, che si sottoscrissero a soci ordinari triennali.

Necrologio settimanale

A Milano l'avv. Antonio Gatti Mosca. Mite e modesto, fu uomo di grande ingegno e di vera rettitudine, uno degli uomini che lasciano una imperitura impronta di sé e che si dovrebbero indicare ai giovani come esempio di operosità e di rettitudine.

— A Padova il sig. Alessandro Moschini.

— A Torino il cav. Federico Balbo Bertone di Sambuy, vice-ammiraglio a riposo nella Riserva Navale, membro del Consiglio militare di Savoia, comm. dei Santi Maurizio e Lazzaro, Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia; — pure a Torino l'avv. Fausto Sacerdote.

— A Cremona la contessa Antonietta Albertoni Stanga Offredi.

— A Sarnico la signora Maria Bortolotti Lago.

DIARIO ECCLESIASTICO

9 giugno — Domenica, SS. Primo e Feliciano.
10, lunedì — S. Margherita regina di Scozia.
11, martedì — S. Barnaba ap.
12, mercoledì — SS. Basilide, Ciriaco e Naborre.
13, giovedì — S. Antonio da Padova.
14, venerdì — S. Basilio Magno e S. Eliseo.
15, sabato — SS. Vito, Modesto e Crescenza.

Adorazione del SS. Sacramento.

14 giugno, venerdì — a S. M. Beltrade.

Presso le Madri Canossiane, Via Chiusa, n. 9, avrà luogo un corso di Spirituali Esercizi per le spose, donne, madri e vedove del popolo.

Essi cominceranno il 16 corr. alle ore 16,30 e termineranno il 12 dello stesso mese, alle ore 16.

Chi bramasse ulteriori spiegazioni quanto all'orario, potrà averne in Via Chiusa n. 9.

Gerente responsabile

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17

AFFITTASI abitazione con giardino posto incantevole Portoceresio. —

Rivolgersi Portinello

Via Boschi, 2, - MILANO - Via Boschi, 2.

BUSTI moderni igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura —

ANNIBALE AGAZZI — 50-52

Milano, via S. Margherita. 12 - Catalogo gratis

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBII

VERME SOLITARIO

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PER I BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBRI-COIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2.25 — PER ADULTI L. 4.50 IN TUTTE LE FARMACIE.

52-52

Cinematografi completi



con e senza proiezioni fisse

Apparecchi

da proiezione

ne fissa

con luce elettrica e senza (luce osierica, ecc.)

Films rigorosamente morali — dispositivi religiose, artistiche per lezioni e conferenze.

Presso la Società **UNITAS**

TORINO - Via dei Mille, 18 - Tel. 24-03

MILANO - Via Cerva, 33 - Telef. 75-73

Chiedere listini e prezzi gratis

52-52



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra

(1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

52-52

PICCOLA PUBBLICITÀ

cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che otterranno due gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.

VERA AMERICAN SHOE & C.

Calzature delle fabbriche

RICE & HULCHINS di Boston Mass.

ROMA — MILANO

(Vedere prezzi Copertina interna).